Num. 38

# GAZZETTA UFFICIALE
# DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
*Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | *Anno* | *Semestre* | *Trimestre* |
|---|---|---|---|---|
| Per Torino | L. | 40 | 21 | 11 |
| » Provincie del Regno | » | 48 | 25 | 13 |
| » Svizzera | » | 56 | 30 | 6 |
| » Roma (*franco ai confini*) | » | 50 | 26 | 14 |

**TORINO, Sabato 13 Febbraio**

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | *Anno* | *Semestre* | *Trimestre* |
|---|---|---|---|---|
| Stati Austriaci e Francia | L. | 80 | 46 | 26 |
| — detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento | » | 58 | 30 | 16 |
| Inghilterra e Belgio | » | 120 | 70 | 36 |


OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

| Data | Barometro a millimetri | | | Termomet. cent unito al Barom. | | | Term. cent. espost. al Nord | | | Minim. della notte | Anemoscopio | | | Stato dell'atmosfera | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | m. o. 9 | mezzodì | sera o. 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 |
| 12 Febbraio | 736,10 | 738,92 | 740,60 | — 2,6 | + 2 4 | + 8,0 | — 6,6 | + 0,2 | + 1,0 | —11,8 | S.O. | O.S.O. | O.N.O. | Sereno con vap. | Coperto chiaro | Coperto chiaro |

## PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 FEBBRAIO 1864

*Il N. 1657 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:*

VITTORIO EMANUELE II
*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali avrà quindi innanzi vigore in tutto il Regno.

Art. 2. I brevetti d'invenzione, i privilegi industriali, le patenti già concedute dai cessati Governi Pontificio, Parmense, Modenese e delle Due Sicilie conservano la loro efficacia nelle Provincie ove furono concessi, sempreché a cura degl'interessati vengano inscritti all'ufficio delle privative presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in conformità degli articoli 75 e 78 dell'anzidetta legge e nel termine di sei mesi dalla pubblicazione della presente e senza che sieno dovuti diritti diversi da quelli stabiliti dalle leggi in vigore, le quali continueranno a regolare l'esercizio della privativa sino al termine per cui fu concesso e sino al suo legale annullamento.

Art. 3. In niun caso la durata dei brevetti e privilegi enunciati nell'articolo precedente potrà eccedere 15 anni dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 4. Le privative inscritte in conformità all'articolo precedente e quelle che già sono regolate dalla precedente legge 30 ottobre 1859, potranno essere estese a tutto lo Stato sulla domanda ed a rischio e pericolo di coloro ai quali esse spettano per il resto del tempo della loro durata, mediante il solo diritto fisso di lire quaranta da pagarsi anticipatamente e una volta tanto, salvo sempre i diritti preesistenti, e salvo l'adempimento delle condizioni richieste per la validità e per la conservazione dei privilegi industriali dell'anzidetta legge del 1859.

Art. 5. Le domande di privativa ancora in corso, conservando la data della loro primitiva presentazione, potranno essere rinnovate nel termine di mesi due dalla pubblicazione della presente legge per essere estese a tutto il Regno, e sarà provveduto su di esse a norma della suddetta legge del 1859.

Qualora si trovassero rilasciati attestati di privativa per lo stesso oggetto in altre parti del Regno, la domanda sarà limitata a quelle Provincie in cui quella privativa non esiste.

Le domande di attestati completivi di prolungamento e di riduzione di privative esistenti saranno regolate secondo la legge medesima.

Art. 6. Per gli effetti della presente legge s'intendono abrogati gli articoli 72, 76, 77, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 90, 93, 94, 95, 96, 97, 98, non che i tre ultimi paragrafi dell'articolo 78, e l'ultimo paragrafo dell'articolo 79 della predetta legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 31 gennaio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

## PARTE NON UFFICIALE

### ITALIA

INTERNO — TORINO 12 *Febbraio* 1864

MINISTERO DELLE FINANZE.
*Direzione Generale del Tesoro.*

Stante lo smarrimento avvenuto dei due mandati di lire 50 caduno, emessi dal Ministero dell'Istruzione pubblica col Num. 330 e 130, sui capitoli 46 e 49, esercizio 1863, ambidue a favore del sig. Ravano Carlo, istruttore ginnastico nel Ginnasio di Genova, per retribuzione dello scorso mese di dicembre 1863,

Si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quei mandati siano stati presentati, saranno essi considerati come non avvenuti, e si autorizzerà la spedizione di duplicati.

*Il Direttore capo della IV Divisione*
ALFURNO.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento universitario approvato con Reale Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di medicina e chirurgia in sua seduta del 17 gennaio p. p.

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di giovedì, 12 del prossimo mese di maggio, avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per uno dei posti di Dottore aggregato di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sull'*Anatomia Patologica*.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 12 venturo aprile, e le domande coi documenti a corredo fra tutto il giorno 27 dello stesso mese di aprile.

Torino, 2 febbraio 1864.

*D'ordine del Rettore*
*Il segretario capo avv.* ROSSETTI.

### ESTERO

Nella tornata della Camera dei lords, del 9 di febbraio, lord Russell, rispondendo al conte di Malmesbury, intorno alle cose di Alemagna e Danimarca, disse:

« Il nobile lord mi ha fatto tre domande, ma relativamente alla prima egli è in errore allorchè dice che il Governo di S. M. ha permesso che una questione europea divenisse una questione germanica. Invece esso ha sempre sostenuto, e credo che ciò non verrà pur negato dai più caldi partigiani della Germania, che la questione dello Slesvig debb'essere considerata come internazionale (Approvazione), che lo Slesvig non facendo parte del territorio tedesco, qualunque questione relativa alle obbligazioni della Danimarca verso lo Slesvig debb'essere considerata come una questione a cui le altre Potenze dell'Europa hanno diritto di prendere la parte che vogliono. Debbo dire che su ciò il Governo non ha ricevuto comunicazione dall'Austria e dalla Prussia. L'altra questione si riferisce all'osservanza del trattato di Londra e a ciò che si deve riputare come abrogato dallo stato di guerra. Dirò primieramente che io non credo quel trattato punto abrogato dallo stato di guerra in ciò che riguarda le diverse Potenze. Non si può affatto ammettere che un trattato conchiuso tra la Francia, la Gran Bretagna, la Russia e la Svezia si possa dire abrogato, per quanto concerne quelle Potenze, da una guerra tra l'Austria e la Prussia e la Danimarca. So che si è addotto questo argomento, ma credo che contro di esso militi il principio generale del dritto internazionale, come nel caso analogo del trattato che fu sottoscritto dalle grandi Potenze dell'Europa e dalla Porta Ottomana nel 1841 relativamente al passo dei Dardanelli. I rappresentanti dell'Austria e della Prussia risposero che il trattato di Londra obbligava quelle Potenze. Ed io credo che come l'Austria e la Prussia violano ora i patti del trattato di Londra, essi sono obbligati verso la Gran Bretagna, la Francia, la Russia e la Svezia a mantenere e rispettare l'integrità della Danimarca. Questa è l'interpretazione del senso delle obbligazioni dell'Austria e della Prussia. » (Applausi).

Nella Camera dei Comuni lord Palmerston, in risposta al sig. Disraeli, disse:

« Si è detto in Germania, in qualche quartiere di Berlino, che, se venisse a rompersi la guerra fra la Prussia e l'Austria e la Danimarca, le due prime rimarrebbero sciolte dalle obbligazioni del trattato del 1852. Io ho manifestato la mia opinione su questo punto, ma debbo ora semplicemente dire che tale dottrina non è quella su cui si fondano l'Austria e la Prussia in questo momento, avendo anzi esse dichiarato nel documento che venne letto qua e nell'altra Assemblea del Parlamento di riconoscere la natura obbligatoria del trattato del 1852, e che essi conservavano l'intenzione di mantenere l'integrità della Monarchia danese. Egli è pertanto chiarissimo che esse non sostengono che le loro ostilità colla Danimarca le abbiano sciolte dagli obblighi nati dal trattato.

« Io convengo pienamente nell'opinione dell'onorevole oratore, cioè che se esistesse una condizione di cose fra la Danimarca e le due potenze che ragionevolmente si potesse chiamar guerra e l'obbligazione si fosse contratta solo fra quelle due potenze e la Danimarca si potrebbe dar fine al trattato; ma il trattato del 1852 non fu conchiuso solamente fra l'Austria e la Prussia da una banda e la Danimarca dall'altra; a questo trattato pre-ero pure parte le altre grandi potenze che sottoscrissero e le Potenze e Stati che aderirono al trattato e perciò quelle non poterono essere liberate dalle comuni obbligazioni per qualunque fatto acceda fra esse separatamente e la Danimarca. Ed io non fondo la mia opinione puramente sulla ragione delle cose, ma vi è un altro caso che viene precisamente in taglio. Le cinque potenze conchiusero nel 1856 un trattato colla Turchia, per cui esse tutte convennero di rispettare la neutralità del Bosforo e Dardanelli, e stipularono che nessun bastimento da guerra appartenente ad alcuna di esse entrasse in quegli stretti senza permissione speciale o solo con certe restrizioni di numero e forza. Le ratificazioni del trattato furono scambiate solo colla Turchia e non fra le potenze sottoscrittrici, appunto come nel trattato del 1852, le ratificazioni del quale furono scambiate in Londra fra ciascuna delle potenze e la Danimarca e non fra le potenze stesse. Quando il naviglio britannico varcò i Dardanelli, in principio della guerra di Russia, l'Austria protestò contro quell'atto come una violazione dell'obbligazione comune stretta fra loro a quello scopo. La risposta che demmo fu, secondo noi, sufficiente; ma il fatto prova che secondo l'opinione dell'Austria stessa un'obbligazione generale presa da parecchie potenze verso di una obbliga tutte e non semplicemente la parte cui concerne specialmente. (Applausi).

### VARIETA'

ESPOSIZIONE DEI COTONI ITALIANI
*Presso il R. Museo industriale in via Gaudenzio Ferrari a Torino.*

*Scopo che si propone questa Esposizione.* — Parve alla Commissione Reale per la coltivazione del cotone in Italia che questa prima Esposizione aver potesse uno scopo utilissimo, quello cioè di porre nettamente tutte le quistioni, che si rannodano alla coltivazione del cotone in Italia, e di offrire le maggiori opportunità per risolverle. Non solo dunque invitò tutti i coltivatori ad inviarvi i saggi delle loro coltivazioni, ma desiderò che ciascuno manifestasse le sue pratiche ed i suoi risultamenti, persuasa che per promuovere alcun ramo di agricoltura niuna cosa tornar possa di maggior vantaggio quanto il conoscere e far conoscere quello che si opera dai molti. Dalle numerose informazioni così raccolte, e che ogni dì si vanno sempre più raccogliendo, ne dovrà in generale certo derivare grande utile a questa coltivazione.

*Utilità della raccolta delle pratiche di coltivazione.* — Avendo inoltre la Commissione ricercato tutto quello che si pratica fuori Italia, le parve che l'esperienza, che le verrà da ciò che si fa fra noi, possa aprirle la via per più facilmente conoscere quali sieno gli ostacoli che sono da rimuovere. In questo sistema di raccogliere e divulgare le pratiche dell'agricoltura era confortata dall'esempio di una Nazione, che ora precede tutte le altre nei progressi agrari, come in tutti gli altri progressi economici. Ognun sa come il Consiglio di Agricoltura in Inghilterra (*the Board of Agriculture*), che ebbe tanta parte nei miglioramenti dell'agricoltura inglese, non avesse adoperato principalmente che questo mezzo. Lo studio e la comparazione dei varii cotoni coltivati in Italia dovranno grandemente aiutarci a farci comprendere quali semi e quali pratiche dobbiamo preferire. Si volle che si esponesse non solo il cotone quale si commercia, ma anche quale si raccoglie dai campi col semi, e gli stessi semi, le capsule e le piante per metter quasi sotto gli occhi degli studiosi le stesse coltivazioni. Raccolte insieme e ravvicinate così moltissime coltivazioni disparate per varietà di climi e per diversità di pratiche, comprenderanno facilmente molte cose, che sarebbe stato malagevole di comprendere altrimenti (Sez. I dell'Esposizione, *Coltivazioni e prove di coltivazioni*).

*Macchine.* — Considerando la Commissione Reale che senza *facili arnesi per coltivare* il terreno non vi abbia alcuna grande coltivazione, che possa stabilmente prosperare, massime quando si possa praticare in molti altri paesi, e che base e fondamento di ogni larga coltivazione di cotone sieno *le buone macchine a sgranellare*, volle che nell'Esposizione vi fossero principalmente gli uni e le altre (Sez. III, *Macchine*).

*Arnesi rurali* — Gli arnesi per la coltivazione del terreno e le macchine a sgranellare si rapportano alla gravissima quistione delle spese di produzione, e però al prodotto brutto ed al prodotto netto. L'agricoltore, che volesse adoperar la vanga per la preparazione del terreno e la zappa a mano per le sarchiature e le rincalzature, non coltiverebbe il cotone per lunghi anni. Chiunque voglia coltivar cotone, bisogna che si provvegga di buoni aratri e di facili arnesi a sarchiare e rincalzare. Gli altissimi prezzi, che ora hanno i cotoni, ribasseranno finita che sarà la guerra americana, e noi dobbiamo esser preparati a quei mutamenti. La coltivazione del cotone, che anche coi prezzi ordinari di tanta utilità potrà esserci, resterà all'Italia solo se sarà, come altrove, impiantata su buone basi.

*Macchine a sgranellare.* — Per importanza le macchine a sgranellare vanno in questa quistione alla pari coi facili arnesi rurali. Basta qui ricordare quello che tante volte abbiamo detto, che l'Italia, che non più in là dei primi anni di questo secolo raccoglieva moltissimo cotone, perdè quasi del tutto questa coltivazione per la precipua ragione di non aver posto mente, che non vi abbia cosa che tanto ne diminuisca i benefizi, quanto le cattive pratiche della sgranellatura. Allorchè nel 1862 un'altra Commissione governativa faceva esaminare in Inghilterra le qualità dei nostri cotoni, si vide quello che non erasi veduto prima, cioè che i cotoni italiani, che per loro natura sono per la più parte ottimi, a cagione di mala sgranellatura scadono grandemente, ed alle volte sin giungono a perdere quasi la metà del valore (1). E per comprendere come quelle ricerche, che ci studiammo per tutti i modi di divulgare, tornassero utili, basta il ricordare che ove sino al 1862 non vi era niuna macchina a sgranellare in Italia, e per ogni dove si adoperava il malefico *Manganello*, che molti secoli indietro ricevemmo colla coltivazione del cotone dalle Indie, e che per ragion storica può vedersi nell'Esposizione (Sez. III, num. 5.), nel 1863 centinaia di ottime macchine a sgranellare, e di quelle stesse raccomandate dalla Commissione Reale (*sistema Macarthy*), sono state introdotte in Italia.

Dobbiamo rallegrarci che non vi abbia quasi verun gran manifattore in Europa, che non abbia mandato alla nostra Esposizione le sue macchine a sgranellare. Dopo gli studi fatti fare dal Governo a Londra ed a Manchester per conoscere quale de' vari sistemi di macchine a sgranellare si convenisse ai cotoni italiani (2), vari perfezionamenti si son fatti a quei sistemi, che potremo studiare in questa Esposizione.

Le macchine a sgranellare hanno due importantissimi problemi da risolvere: primo, non debbono per verun modo deteriorare la fibra del cotone; secondo, debbono accrescere il meno possibile le spese di produzione.

*Coltivazioni sperimentali, e studi botanici.* — Tutto ciò che si rapporta alla coltivazione del cotone può essere di tale importanza per l'Italia, che la Commissione Reale ha reputato suo debito di non lasciare indietro alcuna cosa che le sembrasse utile, e che fosse in sua facoltà di tentare. E qui, come facienti parte dell'Esposizione, dobbiamo ricordare le coltivazioni sperimentali e gli studi botanici fatti in varie Provincie per delegazione della Commissione Reale (Sez. II, *Coltivazioni sperimentali e studi botanici*). Sebbene i semi de'cotoni italiani sieno in generale di buona qualità, nondimeno si credè utile di ricercare se mai fra le infinite varietà di semi di cotone non ve ne fossero altri che ancor meglio ne convenissero, e specialmente se non ve ne avesse alcuni, che per essere più precoci potessero allargare la zona di questa coltivazione verso le Provincie del Nord. Ponendo mente inoltre la Commissione R. alla grande incertezza che vi è fra gli agronomi ed i botanici, quanto alla denominazione ed alla classificazione del genere *Gossypium* (*cotone*), reputò bene di promuovere dei pari una nuova classificazione di questo genere. I Commissari italiani presso l'Esposizione internazionale, avvalendosi di una rara opportunità, aveano raccolto collo stesso intento 205 qualità di semi di cotone provenienti da quasi tutti i paesi del mondo. Questa ricchissima collezione fu presentata alla Commissione R. per la coltivazione del cotone, dalla quale fu trasmessa a vari Istituti italiani e ad alcuni agronomi nello scopo di promuovere le coltivazioni sperimentali agli studi botanici (3). E gli studi del prof. F. Parlatore e del prof. A. Targioni-Tozzetti, l'un direttore dell'Orto botanico dei RR. Musei di Storia naturale, e l'altro del Giardino de' Semplici a Firenze, del prof. A. Todaro direttore del R. Orto botanico a Palermo, del prof. F. Tornabene, direttore del R. Orto botanico a Catania, e di L. Grimaldi della provincia di Catanzaro, e di altri, che, più o meno compiuti, ma tutti di grande importanza, già figurano nella Sez. II dell'Esposizione (Sez. II, *Coltivazioni sperimentali e studi botanici*), faranno comprendere se la Commissione R. si sia bene apposta. Gli studi del Parlatore e del Todaro sono due accurate monografie botaniche, e due nuove classificazioni del genere *Gossypium*, che dovranno richiamare moltissima attenzione. Queste ricerche, da cui, massime dal lato degli esperimenti della coltivazione, tanta utilità pratica possiamo attenderci, certo saranno seguitate con ogni cura negli anni avvenire.

*Associazione di Manchester per la provvista del cotone.* — Nè solo dallo straniero i principali fabbricanti di

(1) « La pratica della sgranellatura in Italia quasi generalmente è pessima, e dobbiamo con ogni studio immediatamente riformarla. Di 44 saggi di cotone venutici sgranellati dalle varie provincie del Regno, quasi la metà, cioè 21, erano deteriorati a cagione della cattiva sgranellatura. Di 17 di questi 21 saggi di cotone, di cui abbiamo voluto conoscere la diminuzione dei prezzi per le cattive pratiche della sgranellatura, abbiamo trovato che 8 perdono sul valore da 9 a 20 per cento, 3 da 24 a 30, 5 da 32 a 38, ed 1 sino al 45. » (Devincenzi, *Della Colt. del Cot. in Ital: Relaz. al Min. d'Agr. Ind. e Comm.* Londra 1862, p. 22, 30 e seg.)

(2) *Ibid.* p. 23.

(3) Furono inviati questi semi a Firenze all'orto botanico dei RR. Musei di Storia naturale, a Pisa all'Istituto Agrario, a Napoli al R. Orto botanico, a Salerno al prof. E. Giordano, a Catanzaro al cav. L. Grimaldi, a Lecce alla R. Società Economica, ed a Palermo al R. Istituto d'Incoraggiamento, alla Commissione d'Agricoltura e Pastorizia, all'Istituto Agrario di Castelnuovo ed alla Società di acclimatazione (*Della Colt. del Cot. in Italia, pubbl. fatta per cura della Comm. R.* p. 24 e 25).

macchine, massime dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti dell'America, concorsero ad accrescere l'importanza di questa nostra Esposizione, ma l'Associazione di Manchester per la provvista del cotone (*Cotton supply Association*), che tanto larga ne è stata sempre di consigli e di aiuti, volle ampiamente prendervi parte, inviando all'Esposizione molti saggi di cotone, ed una collezione degli arnesi rurali, che si adoperano in America per questa coltivazione.

*Museo Industriale Italiano.* — Come complemento dell'Esposizione si è aperto per la prima volta al pubblico due dipartimenti del R. Museo Industriale Italiano, nelle cui sale si fa questa Esposizione. Sono questi il dipartimento della *Meccanica agraria*, Sezione degli *arnesi aratorii*, che metterà sotto gli occhi dei coltivatori gl'istrumenti più perfezionati della moderna agricoltura, ed il dipartimento de' cotoni.

Il Museo Industriale possiede la più numerosa collezione che mai si sia fatta di cotoni greggi, che comprende i saggi di coltivazioni eseguite in tutti i paesi del mondo ove si coltivi, o si sia tentato di coltivare il cotone. Per moltissimi di questi saggi inoltre vi ha le particolarità delle coltivazioni, e molte altre informazioni, notizie che si conservano nella biblioteca del Museo.

La quistione della coltivazione del cotone in Italia deve essere studiata in tutta la sua vastità; il nostro cotone servirà principalmente per l'esportazione; e questo dipartimento del Museo ne offre l'opportunità di render compiuti tutti gli elementi che possono essere necessari a chiunque si proponga di fare così fatti studi.

Ma poichè per la prima volta si apre al pubblico una parte del R. Museo Industriale Italiano, non sarà vano il ricordare come questa nuova Instituzione sia stata il risultamento dell'Esposizione Internazionale del 1862. Come il Governo inglese dopo l'Esposizione del 1851 si persuase di dover fondare il gran Museo di Kensington per promuovere certi progressi nelle industrie nazionali, così del pari, dopo la comparazione che noi facemmo delle nostre industrie colle industrie delle altre nazioni, sentimmo maggiormente la necessità di dare alla nazione un'istruzione industriale.

In seguito di tanti tentativi fatti intorno ai migliori sistemi per promuovere l'istruzione tecnica, è omai generale la convinzione che i Musei Industriali sono pel progresso dell'industria e per l'istruzione tecnica quello stesso che i Gabinetti ed i Musei di storia naturale sono pel progresso e per l'insegnamento di quelle scienze. Già questo nostro Museo possiede ricchissime collezioni, la più parte delle quali sono state contribuite gratuitamente dai produttori; e vi ha non pochi altri dipartimenti così ricchi come quei de'cotoni e degli arnesi aratorii che ora sono aperti al pubblico.

Tornando all' Esposizione de'cotoni, la Commissione Reale è lieta di poter affermare, dal modo come tutti hanno risposto ai suoi inviti, che già l'opinione pubblica è persuasa che questa coltivazione potrà essere per l'Italia una delle fonti principali della pubblica ricchezza.

Due grandi nazioni sono addivenute ai nostri tempi potentissime principalmente per l'industria del cotone, l'una come coltivatrice, l'altra come manifatturiera. Le attitudini che ha l'Italia per questa grande coltivazione certo presentano uno dei problemi economici più importanti dei nostri giorni (1).

La Commissione Reale confida che tutti gli elementi che si è studiata di raccogliere in questa Esposizione vogliano promuovere molti ed importanti studii.

Torino, 15 gennaio 1864.

*Il Presidente della Commissione Reale*
G. DEVINCENZI.

## STATISTICA DELL' ESPOSIZIONE
*sino al 15 gennaio.*

### SEZIONE I.
*Coltivazioni, e prove di coltivazioni.*

| | |
|---|---|
| Espositori | 207 |
| Provincie donde son venuti gli oggetti esposti | 38 |
| Comuni ove si sono fatte le coltivazioni | 114 |
| *Numero delle qualità degli oggetti esposti* | |
| A Cotone con semi | 203 |
| B Cotone sgranellato | 183 |
| C Seme | 96 |
| D Capsule | 120 |
| E Piante | 81 |
| F Olio | 2 |
| G Sansa | 2 |
| H Filati | 1 |
| Totale degli oggetti | 690 |

*Numero per ciascuna specie e varietà degli oggetti*

| | |
|---|---|
| 1. Cotone siamese bianco (*G. Siamense*, V. *Lana albo nivea*, Ten.). | |
| A Cotone con seme | 102 |
| B Cotone sgranellato | 80 |
| C Seme | 35 |
| D Capsule | 51 |
| E Piante | 31 |
| 2. Cotone siamese giallo (*G. Siamense*, V. *Lana rufa* Ten.). | |
| A Cotone con seme | 10 |
| B Cotone sgranellato | 18 |
| C Seme | 10 |
| D Capsule | 8 |
| E Piante | 2 |
| 3. Cotone erbaceo (*G. herbaceum*, Linn.) | |
| A Cotone con seme | 29 |
| B Cotone sgranellato | 19 |
| C Seme | 14 |
| D Capsule | 11 |
| E Piante | 9 |
| 4. Cotone irsuto (*G. hirsutum*, Roxb.). | |
| A Cotone con seme | 3 |
| B Cotone sgranellato | 1 |
| C Seme | 2 |
| D Capsule | 1 |
| E Piante | 0 |
| 5. Cotone Nuova Orleans, Luigiana e Carolina del Nord (*G. barbadense*, Linn.). | |
| A Cotone con seme | 18 |
| B Cotone sgranellato | 13 |
| C Seme | 11 |
| D Capsule | 18 |
| E Piante | 15 |
| 6. Cotone Sea Island (*G. barbadense*, Linn.) | |
| A Cotone con seme | 31 |
| B Cotone sgranellato | 27 |
| C Seme | 17 |
| D Capsule | 19 |
| E Piante | 13 |
| 7. Cotone makò (*G. barbadense*, Linn.). | |
| A Cotone con seme | 6 |
| B Cotone sgranellato | 6 |
| C Seme | 5 |
| D Capsule | |
| E Piante | 3 |
| 8. Specie incerte. | |
| A Cotone con seme | 1 |
| B Cotone sgranellato | 16 |
| C Seme | 1 |
| D Capsule | 4 |
| E Piante | 5 |
| Totale degli oggetti | 685 |

### SEZIONE II.
*Coltivazioni sperimentali e studi botanici.*

| | |
|---|---|
| Espositori | 31 |
| Provincie donde sono venuti gli oggetti esposti | 12 |
| Comuni ove si son fatte le coltivazioni | 19 |
| *Numero delle qualità degli oggetti esposti* | |
| A Piante | 148 |
| B Capsule | 86 |
| C Semi | 33 |
| D Cotoni | 108 |
| | 325 |

### SEZIONE III.
*Macchine.*

| | |
|---|---|
| Espositori | 14 |
| Macchine ed arnesi | 47 |

### APPENDICE

| | |
|---|---|
| Espositori | 1 |
| A Cotoni | 16 |
| B Semi | 10 |

### RIASSUNTO

| | |
|---|---|
| Espositori | 238 |
| Oggetti esposti | 1088 |

(1) La produzione del raccolto del cotone in Italia nel passato anno si è quadruplicata in paragone di quella dell'anno precedente. Il ricolto del 1863 ne ha dato intorno a 100.000 balle di chilogrammi cento l'una, che rappresenta il valore di circa 60 milioni di lire.

# FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — *Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 4 febbraio* 1864.

Sul principio della seduta il Presidente signor conte Sclopis ricordò e compianse con degne parole il recente ed acerbo caso che privò l'Accademia dell'illustre e venerando suo capo, il barone Giovanni Plana. « Debbo, ei disse, con vivissimo cordoglio annunziare alla Classe l'amara perdita del nostro illustre Presidente, il barone Plana. Il nome di lui è iscritto nei più gloriosi fasti della scienza italiana dei nostri tempi, e la sua memoria rimarrà venerata e cara presso questa Accademia che pel corso di più d'un mezzo secolo egli arricchì con lavori che dimostrano come il suo amore per la scienza fosse tanto potente, quanto la sua intelligenza nel coltivarla. » Tali nobili parole rinfrescarono il comune dolore de'soci, che vedevano vacare il seggio dove pochi giorni prima sedeva e ragionava pien di vigore il compianto lor Presidente.

Vien letta una notizia manoscritta mandata all'Accademia e sottoposta al suo giudizio dal prof. Hegewald, la quale ha per titolo: *Comment les Français sont-ils des fils des Gaulois et les frères des Italiens.* Quello scritto smuove la grande questione delle razze primitive, una delle più ardue fra le questioni delle origini umane: quindi ei dee di necessità fondarsi in gran parte sopra ipotesi. Il prof. Hegewald indotto principalmente dall'autorità di Stefano di Bisanzio, di Strabone, d'Avieno presuppone che un popolo primitivo, aborigeno, appellato Ligyo (Ligyen) avesse sede nella Gallia prima che venissero ad occuparla dalle remote regioni dell'oriente Aryo i Celti o Galli; che que' Ligyi fossero una gente stessa coi Liguri dell'Italia e della Gallia meridionale e cogli Iberi della Spagna e per conseguenza forsanche co' Baschi, se, come è autorevole opinione di A. d'Humboldt, i Baschi discendono dagli Iberi e sono i superstiti di quel popolo: che sopravvenendo i Celti nelle Gallie i Ligyi difendessero le loro sedi combattendo e poscia vinti si mescolassero coi Celti vincitori; dalla qual mescolanza ebbero origine i Celto-Ligyi o Celtiberi e l'affinità delle stirpi Celto-Liguri o Gallo-Italiche. Quei Ligyi-Liguri od Iberi dovettero essere di color bianco, come appare, dice l'Hegewald, da alcuni monumenti storici dove si veggono effigiate le loro forme. Il loro nome par formato dal radicale *Ligh* celtico che significa l'acqua, la sorgente, il fiume. Onde sembra potersi arguire che i Ligyi erano riputati dai Celti come abitatori delle sorgenti, delle riviere, dei laghi (il che verrebbe a confonderli cogli uomini delle epoche lacustri) ed i Liguri come genti marittime. Gli uomini che nelle leggende delle rive del Reno son chiamati *uomini-pesci*, dovettero essere senza dubbio i Ligyi de' Celti. Tale è in sostanza il sunto delle idee, che il prof. Hegewald spone distesamente nel suo scritto.

Benchè i Druidi conservatori della tradizione Celtica affermassero che i Celti erano aborigeni, ossia primi occupatori della Gallia, par probabile tuttavia che i Celto Galli, una delle stirpi principali del gran ceppo Aryo od Indo-Europeo, abbiano trovata la Gallia già occupata da altri abitatori, quand'ei vi giunsero dopo lunghe ed incerte migrazioni: sì come altri popoli della stessa famiglia Arya, il Sanscrito, l'Iranico ecc., trovarono occupate da altre genti, che ei dovettero combattere e rincacciare, le contrade dov' ei pervennero migrando.

Ma ei pare men probabile, stando nell'ipotesi dell'Hegewald, che i Ligyi (*les Ligyens*) fossero di schietta razza bianca; chè i popoli contro cui ebbero a contrastare nell'Asia gli Aryi migranti a nuove sedi, eran tutti di vario colore, neri, foschi, gialli o flavi. Onde ha luogo una prima ed essenziale divisione della specie umana, quella, cioè, della razza bianca od Aryo-Semitica e delle razze di vario colore. Ma chi erano que'Ligyi o Iberi che il professore Hegewald pone come primi abitatori delle Gallie, dell'Italia e della Spagna e stanziati presso l'acque? a quale razza appartenevano essi? d'onde venivano? quali vestigi lasciarono essi? chè le razze son tenacissime e non si perdono o si confondono senza lasciar traccie del loro essere. Dove sono i monumenti della lor favella, del loro culto, della lor vita? A nessuna di tali quistioni risponde lo scritto del sig. Hegewald, nè io entrerò qui a discuterle entro i brevi confini d'un articolo.

Il presidente signor conte Sclopis legge un capitolo inedito della sua storia della Legislazione intitolato: *Il Governo Francese in Italia.*

« La battaglia di Marengo, così egli scrive, aveva deciso della sorte d'Italia, tutto piegavasi ai voleri del Primo Console della Repubblica Francese. I trattati di Tolentino e di Campoformio avevano incominciato la trasformazione della Penisola; il Trattato di Presburgo ne dispese il compimento. » L'autore entra quindi a narrare con evidenza di stile e d'idee come venissero meno e si spegnessero l'una dopo l'altra le repubbliche « che si erano dischiuse sul suolo italiano al soffio della rivoluzione francese » ed eran vissute alcun tempo d'alito altrui, e come Napoleone dopo la vittoria di Marengo ponesse mano ad effettuare i suoi disegni ed ordinasse il governo delle Provincie Lombarde destinate a formar poi il Regno d'Italia ed il governo del Piemonte, che egli intendeva unire col territorio francese di oltre alpi. Del Piemonte, primo anello d'una lunga catena d'aggregazioni, e dell' ordinamento che gli venne dato dal volere onnipotente del Primo Console, comincia qui a ragionare l'autore. Io non ne seguirò l'ordinata e sapiente narrazione; perchè essa uscirà fra breve in luce e potrà meglio che in rapido sunto esser letta ed apprezzata intiera.

*L'accademico Segretar*
GASPARE GORRESIO.

BENEFICENZA. — I parroci delle diocesi riunite di Savona e Noli, nuovamente favoriti dell'annuo sussidio, sentono l'imperioso dovere di umiliare appie' del trono il tributo della più ossequiosa gratitudine alla Sovrana beneficenza. Nè potrebbero omettere un cenno di riconoscenza eziandio al Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti, ed a Monsignor Economo Generale R. A., che tanto contribuirono al miglioramento della loro posizione.

R. ISTITUTO DEI SORDO-MUTI. — *Concorso a posti gratuiti.*

Al p. v. ottobre occorreranno in questo Stabilimento alcune vacanze dei posti gratuiti di fondazione Masino per allievi sordo muti d'ambo i sessi.

A tali posti debbono per disposizione testamentaria della pia fondatrice essere chiamati preferibilmente i diocesani di Torino.

Si avvertono quindi i parenti che intendessero farvi concorrere i loro figli che il tempo utile pel concorso è fissato a tutto il quindici del p. v. aprile.

Le domande dovranno essere dirette affrancate in Torino al sig. rettore dell'Istituto cav. D. Conte, via Assarotti.

Esse dovranno essere corredate dei seguenti documenti legalizzati:

*a*) Fede di battesimo del candidato da cui risulti che la sua età non è minore di anni dieci, nè maggiore di sedici;

*b*) Fede di assoluta povertà;

*c*) Attestato medico comprovante: 1. sordità e mutolezza completa; 2. buone condizioni fisiche ed intellettuali ossia buona salute e idoneità all'istruzione; 3. vaccinazione o vaiuolo sofferto.

*Per la Direzione*
*Il Cond. Segr.* P. DI POLLONE.

*I periodici della capitale sono pregati di ripetere il presente avviso.*

NECROLOGIA. — Leggesi nella *Wien. Zeitung*: Dobbiamo dare notizia agli amici della scienza d'una grave perdita. Ieri morì qui il Dr. Vuk Stefanowitsch-Karadschitsch, celebre scrittore serbico. I grandi suoi meriti per la lingua serbica e per la storia e la letteratura furono già apprezzati in modo condegno da Gothe, Grimm, Ranke, Laboulaye, Schafarik, Miklosich ecc. Egli fece conoscere i ricchi tesori della poesia popolare serbica. La nazione serbica perde in Vuk uno dei suoi più grandi uomini e più sinceri patrioti; le accademie delle scienze di Vienna, Berlino, Pietroborgo ecc., uno dei loro più distinti membri. Il suo nome rimarrà incancellabile nella scienza, e la memoria di lui nella sua nazione.

PUBBLICAZIONI. — Una nuova carta completa del Regno d'Italia è stata testè pubblicata dalla Direzione dell'*Indicatore generale* delle strade ferrate e della navigazione. Essa contiene tutte le strade ferrate in esercizio, in costruzione e concesse, le strade comuni percorse da pubbliche vetture periodiche; tutti gli uffizi telegrafici del Regno e quelli confinanti; le vie marittime percorse dai vapori postali italiani, francesi, inglesi e dal Lloyd austriaco, colle rispettive distanze in chilometri. Dai particolari servizi che questa carta contiene si può giudicare della sua importanza.

— *Fasma*, commedia di Menandro, interpretata da Francesco Dall'Ongaro, fu nello scorso carnevale rappresentata più volte al Teatro Carignano dall' esimia attrice Adelaide Ristori, e sempre con felice successo. Noi sappiam grado al prof. Dall'Ongaro di averci fatto conoscere alcune bellezze della letteratura greca, svolgendo in bei versi questo dramma del principe dei poeti comici greci dopo Aristofane. *Fasma* è stato tradotto da Sabatier in francese e da altri in tedesco ed in inglese, ed ora viene pubblicato nella Biblioteca Nuova che esce pei tipi di G. Daelli e Comp. di Milano. Questa pubblicazione è preceduta da un interessante cenno storico-critico sulla commedia greca, scritto dallo stesso Dall'Ongaro, il quale sta ora svolgendo, a quanto ci vien fatto sperare, altri due intrecci che ci restano di Menandro.

# ULTIME NOTIZIE

## PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 FEBBRAIO 1864

*Il N.* 1661 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:*

VITTORIO EMANUELE II
*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Fino al 30 aprile 1864 nelle provincie napolitane infestate dal brigantaggio e che saranno dichiarate tali con Decreto Reale, avranno vigore le disposizioni seguenti:

Art. 2. I componenti comitiva o banda armata di tre persone almeno, la quale vada scorrendo le pubbliche vie o le campagne per commettere crimini o delitti, i loro complici e ricettatori saranno giudicati dai tribunali militari, di cui nel libro II, parte seconda del Codice penale militare e con la procedura ivi determinata; ammessi però alla difesa degli accusati anche i patrocinanti non militari.

Art. 3. I colpevoli del suddetto reato i quali armata mano oppongono resistenza alla forza pubblica, saranno puniti colla fucilazione, o se vi concorrono circostanze attenuanti, coi lavori forzati a vita.

A coloro che non oppongono resistenza sarà applicata la pena dei lavori forzati a vita, e concorrendovi circostanze attenuanti il *maximum* dei lavori forzati a tempo, salvo le maggiori pene in cui fossero incorsi per altri reati.

Art. 4. Coloro i quali scientemente e di libera volontà somministreranno ricovero, armi, munizioni, viveri, notizie ed aiuti d'ogni maniera saranno puniti colla pena del *maximum* dei lavori forzati a tempo, la quale potrà essere ridotta da uno a quattro gradi concorrendovi circostanze attenuanti.

Questi potranno ricorrere in nullità presso il tribunale supremo di guerra a causa d'incompetenza per ragione di materia nella forma tracciata dagli articoli 503 e seguenti del Codice penale militare.

Il ricorso è ammessibile soltanto dopo la sentenza definitiva di condanna.

Art. 5. Agli individui contemplati nei due articoli precedenti che si costituiranno volontariamente, sarà accordata la diminuzione d'un grado di pena.

Art. 6. Il Governo del Re avrà facoltà d'istituire compagnie o frazioni di compagnie di volontari a piedi od a cavallo, decretarne i regolamenti, l'uniforme e l'armamento, nominarne gli ufficiali, bassi-ufficiali ed ordinarne lo scioglimento.

I volontari avranno dallo Stato la diaria stabilita per i militi mobilizzati; il Governo però potrà accordare un soprassoldo il quale sarà a carico dello Stato.

Art. 7. Quanto alle pensioni per cagioni di ferite o mutilazioni ricevute in servizio per la repressione del brigantaggio, ai volontari ed alle guardie nazionali saranno applicate le disposizioni degli articoli 3, 22, 27, 28, 29, 30 e 32 della legge sulle pensioni militari del 27 giugno 1850.

Il Ministro della Guerra, con apposito regolamento, stabilirà le norme per accertare i fatti che danno luogo alle pensioni.

Art. 8. La disposizione dell'articolo precedente sarà estensibile a quelli tra gli impiegati civili che riportassero ferite o mutilazioni, o incontrassero la morte in servizio per la repressione del brigantaggio.

Il Ministro dell'Interno, con apposito regolamento stabilirà le norme per accertare i fatti che danno luogo a tali pensioni.

Art. 9. Avranno pur vigore le disposizioni seguenti sino al 30 aprile 1864 in quelle tra le provincie napolitane e siciliane che venissero designate con Decreto Reale.

Art. 10. Il Governo avrà facoltà di assegnare, per un tempo non maggiore di due anni, un domicilio coatto agli oziosi, ai vagabondi, alle persone sospette secondo la designazione del Codice penale, nonchè ai camorristi e sospetti manutengoli, dietro parere conforme di una Giunta composta del Prefetto, del Presidente del Tribunale di Circondario del capoluogo della Provincia, del Regio Procuratore presso il Tribunale medesimo e di due Consiglieri provinciali scelti dai primi tre.

La Giunta dovrà assumere le informazioni opportune, sentire personalmente i denunziati, e potrà sola ordinarne preventivamente l'arresto per gli effetti di questo articolo mediante deliberazione sommariamente motivata.

Art. 11. Gl'individui di cui nel precedente articolo, sono soggetti alla sorveglianza della pubblica sicurezza per la durata del domicilio coatto.

Quando essi siano trovati fuori del domicilio loro assegnato, andranno soggetti alla pena del carcere per un tempo non maggiore di quello che mancasse al compimento della durata del domicilio coatto.

Questa pena sarà pronunciata dal tribunale del circondario nel quale è compreso il Comune assegnato per domicilio coatto.

Art. 12. In aumento del capitolo 9 del bilancio straordinario del Ministero dell'Interno per il 1864 è aperto il credito di un milione e mezzo di lire per le spese occorrenti all'esecuzione della presente legge.

Art. 13. È abrogata la legge del 15 agosto 1863, numero 1409.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 7 febbraio 1864

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.
A. DELLA ROVERE.
G. PISANELLI.

*Il N. 1662 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Visto la legge del 7 corrente mese, n. 1661;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari dell'Interno, e della Guerra,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La dichiarazione di che all'art. 1 della Legge suddetta è fatta per le provincie di Abruzzo Citeriore, Basilicata, Benevento, Calabria Citeriore, Calabria Ulteriore II, Principato Citeriore, Principato Ulteriore, Terra di Lavoro, e per i circondari di Avezzano e Sulmona nella provincia di Abruzzo Ulteriore II, d'Isernia nella provincia di Molise, di Bovino nella provincia di Capitanata, di Barletta ed Altamura nella provincia di Terra di Bari e di Taranto nella provincia di Terra d'Otranto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 febbraio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.
A. DELLA ROVERE.

*Il N. 1663 della Raccolta Ufficiale delle Leggi dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 6 della legge del 7 corrente, n. 1661;
Sulla proposta del Ministro dell'Interno,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per l'esecuzione dell'art. 6 della Legge suddetta è approvato l'annesso regolamento vidimato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 febbraio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

*Il N. 1664 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 9 della legge del 7 corrente, n. 1661;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le disposizioni dell'art. 9 della suddetta Legge avranno vigore nelle provincie di Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ulteriore 2.o, Basilicata, Benevento, Calabria Citeriore, Calabria Ulteriore 2.a, Caltanissetta, Capitanata, Catania, Girgenti, Messina, Molise, Napoli, Palermo, Principato Citeriore, Principato Ulteriore, Terra di Bari, Terra di Lavoro, Terra d'Otranto, Trapani.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 febbraio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

*Il N. 1665 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 10 della legge del 7 febbraio 1864;
Sulla proposizione del Ministro dell'Interno,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per l'esecuzione dell'art. 10 della Legge del 7 febbraio 1864 è approvato l'annesso Regolamento vidimato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 febbraio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

*(I Regolamenti nel prossimo numero)*

## PARTE NON UFFICIALE

Ieri partirono per Milano le LL. AA. RR. il Duca di Aosta e la Duchessa di Genova.

Son partiti pur per Milano questa mattina i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, e della marina.

Leggesi nella *Perseveranza* di stamane:

Ieri mattina vi fu ricevimento a Corte, a cui intervennero i deputati di Milano e i senatori del Regno; i presidenti della Corte di cassazione ed altre autorità giudiziarie; la presidenza dell'Istituto lombardo, il preside dell'Istituto tecnico superiore e dell'Accademia di belle arti, ed altre autorità scolastiche; le autorità provinciali e le autorità militari. S. M. si intrattenne a discorrere coi diversi personaggi, ammessi alla sua presenza, anche delle condizioni politiche e delle speranze del paese, le quali se non ci permettono avventurar tutto fuori di tempo, ci debbono però tener sempre preparati alle ultime prove.

Al pranzo di Corte assistevano la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano, i Ministri Presidente del Consiglio, degli Esteri e dei Lavori Pubblici, il Prefetto, i membri della Corte di cassazione, il Sindaco con alcuni assessori, i generali Durando e Petitti, e i generali della Guardia Nazionale.

S. M. interveniva alla sera al Teatro alla Scala dove fu anche accolto da vivissimi e ripetuti applausi sia all'apparirvi, sia al momento della partenza. La sala del Teatro, affollatissima di spettatori, era splendente di numerose ed eleganti signore.

### SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato martedì 16 corrente alle ore 2 pomeridiane in seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Competenza in materia penale dei giudici di mandamento e dei tribunali di circondario;
2. Fondazione della Banca d'Italia.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei Deputati è convocata in seduta pubblica lunedì 15 corrente al tocco.

*Ordine del giorno.*

1. Rinnovamento della votazione per scrutinio segreto dei progetti di legge — Catasto nei Comuni di Lucca e Viareggio — Abolizione dell' obbligo di prestare cauzione per l'esercizio della professione di procuratore;
2. Discussione dei progetti di legge:

Conguaglio provvisorio della imposta fondiaria;

Arresto personale in materia civile e commerciale.

## DIARIO

Un giornale prussiano di ieri afferma che su quelle strade ferrate si fanno apparecchi per trasportare 34,000 austriaci. Non dice però se questa ragguardevole somma d'uomini sia sottratta o aggiunta all'esercito dello Slesvig-Holstein. Non sembra verosimile la seconda ipotesi essendo Austria e Prussia entrate nello Slesvig con 80,000 circa uomini, ai quali la Danimarca non potè opporne che da 30 a 35 mila, e questi ancora, evitando l'offesa, si sono ritirati sull'estremo confine nord-ovest del ducato se pure già non stanno a difesa sotto le mura di Fredericia nel Jutland o riparati nell'isola d'Alsen, dove il Governo danese mandò provvisioni per essi, e donde potrebbero per lungo tempo ancora minacciare l'esercito degli alleati tedeschi. Il piccolo esercito danese sta intanto riordinandosi sotto il comando del generale De Luttichau, successore del generale De Meza. Il generale De Luttichau è membro del Comitato consultivo del Ministero della guerra.

I telegrammi aggiungono intorno allo Slesvig che il maresciallo Wrangel ha confermato provvisoriamente i funzionari civili del ducato e dichiarato officiale la lingua tedesca; che i croati delle truppe austriache mettono le case a sacco; che gli alleati intendono di sloggiare i Danesi da Alsen, e che le Potenze cercano un accomodamento.

La vicina Svezia non vuole lasciarsi cogliere sprovvista dagli avvenimenti e continua ad armare e a sollecitare l'unione delle strade ferrate che mettono sulle acque danesi. Nè potendo altro per ora attesta pubblicamente le sue simpatie per la Danimarca. Dal canto loro il Re e la Famiglia Reale mandano soccorsi di danaro alle famiglie dei soldati danesi in campagna.

Un giornale di Stocolma aveva annunziato che la Prussia avesse proposto alla Svezia di « spartirsi tra loro la Danimarca. » Il giornale officiale svedese protestò contro somigliante notizia dichiarando formalmente che non erasi fatta dal Governo prussiano al Governo svedese niuna proposta di tal genere.

Ragionando sulle probabilità di una prossima guerra un altro giornale di Stocolma esamina lo stato finanziario del paese. Le entrate della Svezia sono in questi ultimi anni cresciute notevolmente. Dal 1858 al 1864 salirono da 34,714,000 risdalleri all'anno a 43,100,000 risdalleri (il risdall. 1 fr. 25 cent.). Crebbero pure le spese e il bilancio dell'esercito e della flotta ha la sua parte nell'aumento. L'ultima Dieta votò pel primo 9,000,000 di risdalleri e 3,500,000 per la seconda. A queste somme sono da aggiungere i fondi straordinari per tutto il periodo del bilancio, cioè per l'esercito 3,200,000 risd. e per la flotta 2,100,000, e inoltre 4,500,000 risdalleri comuni all'esercito e alla marina. Tanto che il bilancio militare della Svezia ammonta per questo periodo finanziario a 16,000,000 di risdalleri all'anno.

E poichè siamo negli eserciti la *Gazz. di Madrid* del 7 pubblica la legge per cui « la forza dell'esercito permanente della Spagna per l'anno 1864 sarà di 100,000 uomini. »

La Gazzetta officiale di Varsavia pubblica una circolare del luogotenente del Regno conte di Berg ai comandanti militari dove è detto che quegl'insorti i quali si presenteranno volontariamente alle autorità colle armi saranno mandati liberi e quelli che si presenteranno senza le armi saranno lasciati liberi se il Comune al quale appartengono faccia sicurtà per la loro condotta avvenire. Quelli infine che non si presentassero e saranno presi verranno deportati. Queste disposizioni dureranno in vigore finchè la tranquillità non sia ristabilita.

Annunziarono non ha molto i giornali che in Russia e nei Principati Uniti i Governi fossero per introdurre il calendario gregoriano. Quanto alla Rumenia pare che quelle popolazioni non abbiano preso in buona parte somigliante novità che scompiglia le loro abitudini e ne turba le credenze. Lo stesso Santo Sinodo di Bucarest si è pronunziato contro questo provvedimento contrario ai canoni, che regolano la periodicità delle feste mobili della Chiesa greca. Non bisogna però affrettarsi troppo, dice una lettera alla *France*, a gridare alla superstizione e al bigottismo. Le nazioni orientali hanno senza dubbio i loro pregiudizi locali, le loro esagerazioni di campanile. Ma simili errori son pure da rispettare perchè originano dal più puro patriotismo. Quattro secoli di patimenti e di tormenti, coraggiosamente sopportati in comune, loro insegnarono a stare invincibilmente attaccati all'ortodossia come ad unica àncora di salute.

La *Nazione* di Firenze ha pubblicato una serie di documenti importantissimi sulla storia moderna di Italia. Trattasi di una missione del commendatore Baldasseroni, primo ministro di Leopoldo II, nel marzo 1851 a Roma, nello scopo d' intraprendere conferenze per istringere una lega fra i Governi assoluti d'Italia sotto gli auspicii del Papa e sotto la protezione morale e materiale dell'Austria contro l'Italia stessa e più ancora contro il Piemonte. L'idea di quella lega, inspirata a Vienna nella mente del Granduca di Toscana e da questo portata in Italia, venne accolta con favore dal Papa e dal Duca di Modena e accettata dal Re di Napoli e dal Duca di Parma. Le basi pel futuro trattato della lega proposte dal Baldasseroni con nota in data di Roma 1.o aprile e approvate dal cardinale Antonelli portavano anzitutto l'abolizione degli statuti costituzionali dove ancora esistevano di diritto e quindi, fra le altre disposizioni, che gli Stati collegati dovessero subire nel principio politico dei loro Governi l'influenza di quelle disposizioni organiche che in tale proposito si adottassero dall'Austria per le Provincie Lombardo-Venete. Anche al Regno Sardo sarebbesi poi fatta facoltà di entrare nella lega se, cambiate massime politiche, istituzioni e governo, gli fosse piaciuto di tornare al principio monarchico assoluto. Ma per la fortuna d'Italia il Re di Napoli tanto soprassedette dal dare il suo consenso ai preliminari del ministro toscano che quelle trame riuscirono a vuoto. Il tempo mostrò poi che tornarono in capo ai loro autori.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

*Francoforte, 12 febbraio.*

La Dieta non darà il proprio voto sul rapporto di Von der Pfordten che fra 14 giorni.

*Berlino 12 febbraio.*

La *Gazzetta di Slesia* dice che si stanno facendo preparativi nelle strade ferrate per trasportare 34,000 Austriaci.

*Parigi, 12 febbraio.*

*Notizie di borsa.*

| | |
|---|---|
| Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura) | — 66 60. |
| id. id. 4 1[2 0[0 | — 95 10. |
| Consolidati Inglesi 3 0[0 | — 91 3[8. |
| Consolidato Italiano 5 0[0 (apertura) | — 68. |
| Id. id. chiusura in contanti | — 67 90. |
| Id. id. fine corrente | — 68 15. |
| Prestito Italiano | — |

(Valori diversi).

| | |
|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare francese | — 1037. |
| Id. id. italiano | — 507. |
| Id. id. spagnuolo | — 587. |
| Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele | — 381. |
| Id. id. Lombardo-Venete | — 521. |
| Id. id. Austriache | — 403. |
| Id id. Romane | — 362. |
| Obbligazioni | — 240. |

*Parigi, 12 febbraio.*

Informazioni sicure permettono di smentire le voci che corrono di un armistizio e della riunione di una conferenza.

*Amburgo, 12 febbraio.*

Arrivano rinforzi prussiani. Si attendono nuove truppe austriache.

Gli Austro-prussiani stanno apparecchiando una grande quantità di barche per fare uno sbarco nell'isola di Alsen.

I soldati croati hanno saccheggiato parecchie case di Schleswig.

La cavalleria danese si ritirò nel Jutland.

Il duca d'Augustenburg fu proclamato a Flensburg.

*Copenaghen, 12 febbraio.*

Gli Austro-prussiani tentarono oggi un attacco presso Angeboel, ma furono respinti. Il nemico s'impadronì di Fahrhans; una nave corazzata si recò ad attaccarlo.

*Londra, 13 febbraio.*

*Camera dei lords.* — Lord Cecil domanda se sia vero che l'Inghilterra abbia proposto un accomodamento sulla base della evacuazione dello Schleswig eccettuato Alsen.

Palmerston risponde che l'Inghilterra di concerto colla Francia, la Russia e la Svezia consigliò un accomodamento; crede che l'Austria acconsentirebbe, ma non sa ancora se riuscirà.

*Altona, 13 febbraio.*

Gli Austro-prussiani notificarono che occuperanno Kiel, Altona e Neuminster. I commissari federali protestarono.

Correva voce che le truppe federali avrebbero resistito; tuttavia un battaglione di Prussiani sta per entrare in Altona.

## CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

*(Bollettino officiale)*

13 Febbraio 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in cont. 68 10 15 15 68 68 68 05 67 95 68. 10 05 10 15 — corso legale 68 05 — in liq. 68 10 10 10 05 07 1[2 pel 29 febbraio, 68 50 55 50 50 55 p. 31 marzo.

BORSA DI NAPOLI — 12 Febbraio 1864.

*(Dispaccio officiale)*

Consolidato 5 0[0, aperta a 67 85 chiusa a 67 75
Id. 3 per 0[0, aperta a 45 chiusa a 45.
Prestito Italiano, aperta a 66 50 chiusa a 66 50

BORSA DI PARIGI 12 Febbraio 1864.

*(Dispaccio speciale)*

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

| | | giorno precedente | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. | 91 2[8 | | 91 1[8 | |
| 3 0[0 Francese | » | 66 50 | | 66 60 | |
| 5 0[0 Italiano | » | 67 90 | | 68 15 | |
| Certificati del nuovo prestito | » | » | » | » | » |
| Az. del credito mobiliare ital. | » | 505 | » | 507 | » |
| Id. Francese | » | 1022 | » | 1038 | » |
| *Azioni delle ferrovie* | | | | | |
| Vittorio Emanuele | » | » | » | » | » |
| Lombarde | » | 518 | » | 520 | » |
| Romane | » | 362 | » | 361 | » |

G. FAVALE gerente.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Smarrimento di Libretto.

**N. 2575.**

A termini dei Regolamenti della Cassa di risparmio;

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto portante il N. 2575 (duemila cinquecento settantacinque) spedito li 31 gennaio 1854, con domanda di altro libretto in sostituzione,

Si avverte chi possa avervi interesse di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi delli 4 marzo 1864, i motivi che avesse di opporsi alla domanda suddetta: con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via Bellezia, n. 34), addì 4 febbraio 1864.

*Il segretario capo d'ufficio* cav. F. DEBARTOLOMEIS.

CITTA' DI TORINO.

*La Giunta Municipale notifica:*

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 13 febbraio stabilito per ogni chilogr. a L. 1 14.

Torino, dal civico palazzo, addì 12 febbraio 1864.

*Per la Giunta*

Il sindaco RORA' — Il segretari G. FAVA

## SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1[4). Opera *Il rinnegato fiorentino* — ballo *Emma*.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). La Compagnia equestre di Gaetano Ciniselli agisce.

D'ANGENNES. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *L'invern d'ji pover.*

GERBINO (ore 7 3[4). La Dramm. Comp. diretta da Luigi Bellotti Bon recita: *Il vero Blasone.*

SAN MARTINIANO (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *Sansone* — ballo *Bianchi e neri.*

## SUCCESSIONE ROBERTSON

I creditori sono convocati in seconda adunanza per deliberare definitivamente sul progetto della formazione di una Società Anonima per la continuazione degli Stabilimenti adottato in massima nella prima riunione.

L'adunanza si terrà nel giorno 18 corrente, alle ore 7 pomeridiane, in una sala dell'Albergo delle Quattro Nazioni in Genova. 659

697 ATTO DI COMANDO

Sull'instanza di Bordino Maria, residente in Torino, l'usciere della giudicatura di questa città, sezione Moncenisio, Gardois Michele, ha fatto ingiunzione, sotto la data delli 6 febbraio corrente, alli Agostino e Teresa coniugi Fouquet, di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni cinque L. 630 94, oltre il costo dell'atto di comando ed interessi, sotto pena degli atti esecutivi.

Torino, 10 febbraio 1864.

Beccaria sost. Arcostanzo.

694 SENTENZA.

Con atto 10 corrente mese, sottoscritto Benzi Bernardo usciere presso il tribunale del circondario di questa città, venne, sull'istanza di Giachero Giovanni Antonio, residente in Torino, significata al cav. Bartolomeo Baggio, già residente in Torino, ed attualmente di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza proferta dal detto tribunale il 30 gennaio scorso, colla quale fu autorizzata la vendita per subastazione di uno stabile proprio del Baggio, per cui venne fissata l'udienza delli 29 marzo venturo.

Torino, 11 febbraio 1864.

Berruti Giuseppe proc.

695 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza del sig. Giovanni Sangiorgio, domiciliato in Candia canavese, venne dall'usciere specialmente commesso Pietro Ferreri, con atto 8 corrente, notificata al sig. David Fubini, già domiciliato in Torino, ed in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, la sentenza proferta dal tribunale di commercio di Torino, in data 28 aprile 1856, colla quale venne il predetto David Fubini condannato al pagamento a favore dell'instante Sangiorgio della proposta somma di L. 53,753 09 cogli interessi e spese.

Busala sost Barruero p. c.

## COMMISSARIATO GENERALE
### DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 4 dicembre 1863 per l'appalto del servizio del facchinaggio nello imbarco e sbarco del *Carbon fossile* dai Regii Legni nel Dipartimento di Napoli e Regio Cantiere di Castellamare, si notifica che nel giorno 16 del corrente mese di febbraio, alle ore 2 pomeridiane, nella sala degli incanti, situata nel locale del Commissariato Generale nella Regia Darsena, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa, la quale avrà la durata dal dì della significazione all'impresario della approvazione del contratto a tutto il 31 dicembre 1866.

I prezzi delle svariate specialità di servizio sono quelli stabiliti e descritti nel relativo capitolato d'appalto, ridotti però del 6 per cento in forza degli articoli addizionali che fan seguito al capitolato medesimo, stato modificato in taluni articoli.

Le più dettagliate condizioni d'appalto potranno rilevarsi dal capitolato enunciato, visibile nel locale suddetto, dalle ore 9 di mattina sino alle ore 4 pom.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento Così ristretti i termini per disposizione ministeriale.

Giusta il disposto dell'art. 103 delle Istruzioni per la esecuzione del Regolamento annesso al R. Decreto 3 9.bre 1861, il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero degli accorrenti, e seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nel capitolato e ridotti del 6 per 0|0 un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno comprovare la loro buona condotta con la esibizione di un certificato dell'Ufficio di Questura. E dovranno inoltre depositare la somma di L. 2000 in numerario, o in viglietti della Banca Nazionale, o in fedi di credito spendibili, o in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Per cauzione del contratto si dovrà prestare una rendita inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico per annue L. 250, che sarà versata nella Cassa de' Depositi e Prestiti, e vi rimarrà fino all'esatto adempimento dell'impresa.

Per le spese del contratto si depositeranno L. 400.

Napoli, 6 febbraio 1864.

*Per detto Commissariato Generale*
*Il Commissario di 2.a classe*
MICHELE DI STEFANO.

696

# PROVINCIA DI PIACENZA
## DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE
## AVVISO D'ASTA

### Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, numero 793

Il pubblico è avvisato che alle ore 12 meridiane del giorno di sabbato 27 febbraio 1864, si procederà in una delle sale degli uffizi della direzione del demanio e delle tasse, con l'intervento ed assistenza del signor direttore del demanio e delle tasse o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo offerente, dei beni demaniali descritti alli nn. 6, 7, 9, 10 e 22 dell'elenco II, pubblicato nel giornale degli annunci ufficiali della provincia di Piacenza del giorno 19 settembre 1863, foglio num. 75; il quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato in detti uffizi della direzione del demanio e delle tasse.

I beni che si pongono in vendita consistono:

NEI COMUNI DI ALSENO E FIORENZOLA

Numero dell'elenco 6 (5 e 3 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 1. Possessione PANATTIERA (parte della tenuta Moronasco), composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati, prati stabili irrigui ed artificiali, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, ed attraversata nella direzione est-ovest dalla strada nazionale detta Emilia.

Confina: a settentrione con Balduzzi Bartolomeo, cogli ospizi civili di Piacenza e colla strada Emilia, a levante cogli ospizi civili di Piacenza, con Rovelli Giuseppe, mediante lo scolo metà compreso detto la Valle; a mezzodì colla possessione Barbarossa e Casanova (lotto 7) mediante il fosso metà compreso, che divide il numero di mappa 29 *a* dal num. 29 *b*, sezione A, a ponente colla possessione Cagrande e Colombarone (lotto 8) mediante lo scolo metà compreso, detto il Canalone, e colla strada comunale di Chiaravalle.

È distinta in catasto coi num. di mappa 1, 1 bis, 1, 29 *a*, e parte del 30 bis, sezione A, 1, 2, 397, 398, 399, 400, 401 e 402 sezione I, nel comune di Alseno, e nel comune di Fiorenzola coi numeri di mappa 313, 314, 315 e 317, sezione F. Affittata per anni nove scaduti coll'11 novembre 1862, affitto prorogato di un anno. Questo stabile è dell'estensione di ett. 47, 6, 55

Numero dell'elenco 7 (3 e 46 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 2 Possessione BARBAROSSA e CASANOVA (parte della tenuta Moronasco), composta di terreni aratorii nudi, aratorii alberati e vitati, prativi stabili, irrigatorii, boschivi-ceduo-forti, con fabbricati colonici, rustiche dipendenze e casa da inquilini.

Confina: a settentrione la possessione Panattiera (lotto 6) mediante l'attuale divisione fra le due possessioni fino alla strada detta Stradone del Moronasco, quindi col fosso metà compreso, che divide il numero di mappa 29 *b* dal num. 29 *a*, sezione A, con Rovelli Giuseppe a metà fosso, cogli eredi Landi a linea, a levante coll'arcipretura d'Alseno a linea, colle possessioni Casello, Pastorella e Ponticelli (lotto 9) mediante la strada metà compresa, detta Stradone del Moronasco, e lo scolo metà compreso detto il Canalone, a mezzodì le possessioni Casello, Pastorella e Ponticelli suddette, mediante il fosso metà compreso che divide il numero di mappa 29 *b* dal 29 *a*, colla vecchia strada comunale di Fiorenzola a Castelnovo e per brevissimo tratto colla possessione Cagrande a linea, a ponente colla possessione Cagrande e Colombarone a metà fosso per brevissimo tratto a linea, poi mediante lo scolo metà compreso, detto il Canalone, e per breve tratto colla possessione Panattiera, mediante la strada metà compresa detta del Moronasco.

È distinta in catasto coi num. di mappa 2, 2 bis, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 20, 22, 23, 24, 25, 27 29 *b* e parte dei num. 28 e 30 bis, sez. A. Affittata per anni 9 con atto 6 aprile 1853, scaduti l'11 novembre 1863, affitto prorogato di un anno. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 62, 91, 73.

NEL COMUNE DI ALSENO

Numero dell'elenco 9 (4 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 3. Possessioni CASELLO, PASTORELLA e PONTICELLI (parte della tenuta Moronasco), composte di aratorii nudi, aratorii alberati vitati, prati stabili irrigui, prati artificiali gerbidi, piccolo bosco ceduo e tre fabbricati colonici con rustiche dipendenze

Confinano: a settentrione colla vecchia strada comunale di Fiorenzola a Castelnovo, col fosso metà compreso, che divide attualmente gli aratorii vitati da quelli della possessione Barbarossa e Casanova, coll'arcipretura d'Alseno a metà fosso, col duca Fogliani e Piatti Margherita, pure a metà fosso, a levante col duca Fogliani a metà fosso, colla strada privata di Prato Valente ad Alseno, con Piatti Margherita a metà strada e colla proprietà Prato Valente a metà fosso, a mezzodì colla proprietà Prato Valente in gran parte a metà fosso e per brevissimo tratto a metà strada, a ponente colla possessione Cagrande a metà scolo, possessione Barbarossa e Casanova mediante la strada metà compresa detta Stradone Moronasco.

Sono distinte in catasto coi numeri 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 29, 29 *d*, 29 *c*, 29 *e*, 160, 161, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 193, 194, 195, e parte dei numeri 29|3 e 30 bis, sez. A Affittata per anni 6 dall'11 novembre 1862, affitto rescindibile dopo il primo triennio. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 108, 61, 46.

Numero dell'elenco 10 (6 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 4 Possessione PRATO VALENTE (parte della proprietà dello stesso nome) composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati, prati stabili irrigui, prati artificiali, fabbricato civile, quattro fabbricati colonici contigui denominati Pastorella, Cassero grande, Dimezzo e Nespolo, con proporzionate dipendenze rustiche:

Confina: a settentrione colla possessione *Cagrande e Colombarone* (lotto 8) a metà fosso, possessione *Casello, Pastorella* (lotto 9) pure a metà fosso; a levante possessione *Casello, Pastorella e Ponticelli* (lotto 9) a metà fosso, ospedale civile di Fiorenzola a metà fosso; a mezzodì Piatti Margherita, possessione *Casello e Casanova* (lotto 9), ospedale civile di Fiorenzola, il tutto mediante la strada metà compresa, detta strada particolare di Prato Valente, collo scolo detto il Canalone, col canonico Cammi dottor Luigi a linea, collo scolo detto delle Mambrine e di San Rocchino, colla possessione Catellane (lotto 11) a metà strada; a ponente colla possessione *Catellane* (lotto 11) mediante il fosso metà compreso, che divide i num. di mappa 364 e 365, sez. B, colla possessione *Catellane*, con Ponzini Giacomo, successori di Veneziani Luigi, colla possessione *Cagrande e Colombarone* (lotto 8) il tutto a metà fosso.

È distinta in catasto coi numeri di mappa 150 *a* parte, 150 bis, 165, 166, 167, 168, 169, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 197, 198, 199, 200, e parte dei numeri 152, sez. A, 355, 366 e 367, sez. B. Affittata con atto 14 agosto 1861, per anni 9 di tre in tre. — Questo stabile è dell'estensione di ettari 96, 39, 14.

NEI COMUNI DI ALSENO E FIORENZOLA

Numero dell'elenco 22 (8 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 5. Possessione TESSINIGOLO DI SOTTO, composta di terreni aratorii-nudi, aratorii-vitati con prato irriguo, fabbricato colonico e rustiche dipendenze, divisa in due parti o corpi di terra.

Confina: nella prima parte in cui è posto il fabbricato, a settentrione colla stradella vicinale detta di Tessinigolo, col canonicato Vigolo Marchese, eretto nella cattedrale di Piacenza; a levante col canale macinatorio di Chiaravalle e per breve tratto cogli eredi di Giuseppe Illica; a mezzodì cogli eredi Illica e Cerghini Bartolomeo; a ponente colla stradella vicinale detta di Tessinigolo. Nella seconda parte a settentrione cogli eredi Moy Francesco ed ospedale di Fiorenzola, a levante col canonicato Vigolo Marchese e contessa Antonietta Sukani; a mezzodì colla possessione *Tessinigolo di sopra* (lotto 21) in parte a metà strada, in parte a metà fosso; a ponente colla stessa possessione a metà fosso e con Moy.

È distinta in catasto coi numeri di mappa nel comune di Alseno 221, 223, 224, 225, 226, sez. A. Nel comune di Fiorenzola 103, 109, 110, 184, 135, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171 e parte del 111, sez. G. Affittata per anni 9 di tre in tre, con atto del 14 agosto 1861. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 83, 37, 14.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Lotto 1. Possessione PANATTIERA | L. | 49.156 20 |
| Lotto 2. Possessione BARBAROSSA e CASANOVA | L. | 62,508 80 |
| Lotto 3 Possessione CASELLO, PASTORELLA e PONTICELLI | L. | 70.053 40 |
| Lotto 4. Possessione PRATO VALENTE | L. | 86,627 40 |
| Lotto 5. Possessione TESSINIGOLO DI SOTTO | L. | 30,934 00 |

Le offerte inferiori al prezzo estimativo e senza indicazione di somma determinata saranno reputate nulle.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare a mani de'notai demaniali o far fede di aver depositato nella cassa dell'uffizio del demanio di Piacenza, in danaro o in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione negli uffizi della direzione del demanio e delle tasse.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di schede segrete.

Sarà la seconda volta che pei sopra indicati lotti avranno luogo gl'incanti essendo riusciti inutili i primi

È fatto perciò diffidamento al pubblico che riescendo vana anche questa seconda prova, la vendita de'medesimi lotti sarà eseguita a trattative private.

A Piacenza, 23 gennaio 1864.

*Per la direzione del demanio e delle tasse*
*I notai della stessa*
Dottor Luigi GUASTONI — Dottor Vincenzo SALVETTI.

## SOTTOSCRIZIONE

### all'imprestito di lire italiane 1,466,000; rappresentato da 2932 obbligazioni, contratto con superiore autorizzazione da varii fra i comuni interessati nella ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria.

Questa sottoscrizione rimarrà aperta dal giorno 15 corrente al 1 marzo prossimo in *Bra, Alba, Nizza-Monferrato* e *Cannelli*, nonchè in *Torino*:

Presso la *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, via dell'Ospedale, n. 24, e

Casa bancaria *Carlo Defernex*, via Alfieri, n. 7.

*Le condizioni principali dell'imprestito e della sottoscrizione sono:*

*A* Valore nominale d'ogni obbligazione lire italiane 500.

*B* Interesse annuo L. 25 per obbligazione, con decorrenza 1 gennaio 1864, pagabili all'uffizio della Società ferroviaria Cavallermaggiore-Alessandria al 1 luglio e 1 gennaio di ogni anno.

*C* Ammortizzazione del totale prestito in 25 anni.

*D* Prezzo d'emissione di ogni obbligazione lire italiane 380, pagabili L. 50 all'atto della sottoscrizione e le altre L. 330 in sei distinte rate, delle quali l'ultima scade il 7 gennaio 1865.

Nei venti giorni successivi alla sottoscrizione, qualora questa oltrepassi le 2932 obbligazioni di cui si compone il prestito, si farà sovra esse tutte la necessaria riduzione, tenendo per altro ferme le sottoscrizioni ad una sola obbligazione.

Chi desiderasse maggiori schiarimenti, potrà ottenerli dirigendosi agli uffizi incaricati di ricevere le sottoscrizioni. 708



703 CITAZIONE

Con atto delli 11 corrente dell'usciere Domenico Reynaldi, addetto alla giudicatura di Torino, sezione Borgo Po, sull'instanza della signora Rosa Camilla vedova Brun proprietaria, domiciliata in Torino, venne citato il sig. Giovanni Acquarone negoziante, già domiciliato in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti la giudicatura suddetta, alle ore 9 del mattino, delli 16 corrente mese di febbraio, per vedersi dichiarare risolto con tutto marzo prossimo l'affittamento dell'alloggio che l'Acquarone occupava nella casa propria della signora instante, posta in questa città, viale Villa della Regina, salvo, entro breve termine prefiggendo, si fornisca l'alloggio di cui sovra di mobili sufficienti per guarentire il pagamento del fitto od altra equivalente cauzione, con sentenza esecutoria, non ostante appello od opposizione e senza cauzione, a termini di legge.

674 GRADUAZIONE

Il presidente del tribunale del circondario di Novara, sull'instanza dei signori Giuseppe, Catterina, Giovanni Battista, Maria Teresa e Pietro fratelli e sorelle Omodei-Zorini, residenti al Torrione Balducco con provvedimento 29 scorso gennaio, dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo degli stabili subastatisi a Giuseppe Antonio Oppari residente in Fara e deliberati con sentenze 14 novembre 1862 e 23 gennaio 1863 deputò al medesimo il signor giudice avv. Fenio ed ingiunse ai creditori inscritti di produrre e depositare nella segreteria del tribunale fra 30 giorni dalla notificazione le loro motivate domande di collocazione insieme ai titoli che le comprovano

Novara, 9 febbraio 1864.

Brughera proc.



689 VENTE AUX ENCHÈRES.

Le 25 du courant mois de février à dix heures du matin, dans la salle des audiences de la judicature du mandement de Quart, sise en la ville d'Aoste, rue de la Cité, maison de l'Hôpital dit de Lorena, par le ministère du greffier de la dite judicature expressément délégué par le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, sur l'instance des Maisons de banque Barbaroux et Comp., et Geisser, Monnet et Comp., et de mons. le chev. Ernest Riccardi, tous syndics de l'union des créanciers de la faillite de la Société dite l'Exploratrice, et domiciliés à Turin siége de la dite Société l'Exploratrice, s'ouvriront les enchères pour la vente des immeubles déjà possédés par la dite Société, et tombés dans la faillite, et aura lieu l'adjudication au plus offrant au dessus de la somme de 155,000 livres, prix fixé par mons l'ingenieur Spezia, expert élu par le dit tribunal d'Aoste, en son rapport de ce jour 11 février et sur lequel prix les enchères seront ouvertes.

Ces immeubles se composent essentiellement des mines, soit simplement concedées soit en état d'exploitation, dont les principales sont celles de Saint Marcel et Champdepraz, arrondissement d'Aoste, et d'une maison, d'une fonderie, un laminatoir, et magasins divers à Donnaz, même arrondissement d'Aoste, d'une laverie et deux petites fonderies, à Saint Marcel, et bâtimens relatifs et dépendances.

Sont compris dans la vente les outils, machines et meubles qui se trouvent dans les établissemens susdits, et y appartiennent et les droits de coupe dans les forêts d'Emarese, tels qu'ils appartiennent à la faillite l'Exploratrice.

Pour être admis aux enchères on devra avoir préalablement déposé aux mains d'un des syndics de la dite faillite la somme de L. 31,666 cent. 66, outre les frais de vente; les offres aux enchères ne pourront être au dessous de 1000 livres; et dans les 15 jours qui suivront l'adjudication, sera admise la surenchère du sixième en conformité de l'article 619 du code de commerce.

Le tout comme mieux se voit du placard ou cahier des charges dressé par le greffier délégué pour la vente en date de ce jour, contenant la description des choses exposées en vente et toutes les conditions aux quelles la vente aura lieu et l'on pourra être admis aux enchères.

Aoste, 11 fevrier 1864.

Darbelley greffier.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.